

Sembro proprio

Sono entrato in un negozio di vestiti: “Mamma - da un camerino sento gridare un bambino che si provava un costume - vero che sembro proprio Zorro? Me lo compri?”.

“Sono andata ad una cena importante. Indossavo un grazioso cappellino”. “Come ti sta bene quel cappellino: sembri proprio Sofia Loren!”.

“Come sta bene, reverendo, con il suo saio. Mi piace molto perché sembra proprio un san Francesco”.

Quante volte sembrare, apparire Qualcuno rischia di dispensarti dall'impegno di esserlo o diventarlo veramente.

Essere Qualcuno spesso non traspare da nessun distintivo.

E' vero! Le apparenze tendono ad ingannare non solo chi ad esse guarda, ma anche chi se ne lascia giudicare.

Mia nonna raccontava spesso un episodio per mettere in guardia da un aspetto ingannevole: una signorina, vestita da principessa, camminava per le calli di Venezia e portava al braccio una borsetta dorata. Camminava e vestiva in modo da sembrare la figlia del re. Ma ad un tratto inciampò e nella caduta la borsetta si aprì. Sai cosa c'era dentro la borsetta dorata? Na feta de poenta fredda. Nel soccorrerla, riconobbero la ragazza: era la figlia de Nane - imbragòn.

L'abito non fa il monaco; mentre il monaco fa l'abito ed è monaco anche senza l'abito.

La bottiglia non fa il Barolo, né l'etichetta fa il Chianti.

Il distintivo dei figli di Dio non è un vestito particolare, una divisa, una crocetta, una medaglia, una bandiera, una lingua, un partito. Non è nulla di ciò che può esteriormente colpire.

Dio non guarda la faccia: il distintivo che tutti riconoscono, la divisa che ti definisce figlio di Dio è nel tuo cuore che fa circolare in te e fra tutti il sangue di Papà: l'Amore.